

G. Volpe nuovo rettore dell'Università di Foggia Unità e condivisione cifra del progetto di sviluppo



È il professor Giuliano Volpe il nuovo Rettore dell'Università degli studi di Foggia per il triennio accademico 2008-2011.

Il prof. Volpe, professore di I fascia in Archeologia Cristiana e Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, ha ringraziato tutti coloro che gli hanno dato fiducia dichiarando: «Inizia una nuova stagione per l'Università degli studi di Foggia. Sarò il Rettore di tutti per un Ateneo che faccia dell'unità e della condivisione la cifra del suo progetto».

Il nuovo Rettore entrerà in carica il 1 novembre 2008 succedendo al prof. Antonio Muscio che ha guidato l'Università degli Studi di Foggia per tre mandati consecutivi a partire dal 1999, anno della istituzione.

Antonio Volpe è nato a Terlizzi (Bari) il 17.8.1958, risiede a Foggia da oltre 4 anni; è sposato con due figli.

È professore ordinario (Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/08 «Archeologia cristiana e medievale»), presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia, dove insegna attualmente Metodologia e tecnica della ricerca archeologica e Archeologia tardoantica al Corso di Laurea triennale in Beni Culturali (sede di Lucera), Storia economica e sociale della tarda antichità e Archeologia dei paesaggi alla Laurea Magistrale in Archeologia.

Dall'Anno accademico 2001-2002 al 2004-2005 è stato Presidente del Corso di Laurea in Beni Culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia (con sede a Lucera).

Dal 2003 dirige le Summer School di Archeologia dell'Università di Foggia. Ha diretto: la I Summer School «Aerial Archaeology Research School» (Foggia 24 maggio- 2 giugno 2003), direttori del Corso Chris Musson e Robert Bewley (Aerial Archaeology Research Group); II Summer School «Archeologia dell'Architettura Archeologica dell'architettura in Italia meridionale: fonti, approcci, metodi, problemi» (Canosa di Puglia, 3-8 novembre 2005); III Summer School «Aerial Archaeology Training School» (Foggia, 18-27 maggio 2007), responsabili del Corso Chris Musson e Robert Bewley (Aerial Archaeology Research Group).

Dal 2004 è coordinatore del Dottorato di ricerca in «Archeologia e didattica dei beni culturali. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecniche» all'Università di Foggia, articolato in due curricula incentrati su Archeologia, metodi e tecniche della ricerca archeologica e su Pedagogia e didattica dell'archeologia e dei beni culturali.

È coordinatore del Master di I livello in Metodologia e tecniche della ricerca archeologica, Archeologia dei paesaggi subappenninici, finanziato con fondi del PIT 10.

Dall'Anno accademico 2002-03 è componente della Commissione Scientifica d'Ateneo dell'Università di Foggia.

Dall'1.11.2005 è Direttore del DISCUM-Dipartimento di Scienze Umane. Territorio, Beni Culturali, Civiltà letteraria, Formazione, dell'Università di Foggia.

I suoi interessi di ricerca vertono sull'archeologia dei paesaggi urbani e rurali, sull'archeologia subacquea, sulla cultura materiale, sulla cristianizzazione, con particolare riferimento al territorio della Daunia, dove conduce ricerche archeologiche da oltre vent'anni.

Numerosi i riconoscimenti accademici ricevuti dal prof. Giuliano Volpe in campo nazionale ed internazionale.

Il professor Cipriani, preside della Facoltà di Lettere L'Università è una nave in viaggio verso la conoscenza

NUOVI e articolati programmi di ricerca, un più intenso rapporto con il territorio e un incremento del numero di Facoltà: queste le scommesse per l'Università degli Studi di Foggia. Ne abbiamo parlato con il professor Giovanni Cipriani che da neo-preside della Facoltà di Lettere e Filosofia ha esplicitato i punti cardine su cui intende edificare il suo mandato. Punto di forza del progetto una rinnovata attenzione alla formazione universitaria, un approccio rivolto tanto all'ambito della ricerca, nell'ottica di una visione europeistica, quanto a quello della didattica.

L'Università di Foggia si appresta a vivere un periodo di cambiamenti che la proiettano in una fase di crescita e sviluppo. Quali le linee di crescita per questo giovane Ateneo?

Le linee di crescita a mio parere vanno da quelle della internazionalizzazione a quella della maggiore presenza sul territorio locale e nazionale: voglio dire che dalle conquiste nel campo delle biotecnologie alle innovazioni nel campo della comunicazione letteraria e nel campo delle strategie da mettere in atto per la valorizzazione dei beni culturali presenti in Capitanata gli investimenti successivi dovranno insistere su una più diffusa partecipazione di quanto avviene nei nostri laboratori: buona parte della società, quella interna alla Provincia e quella che vive sul territorio nazionale, non ha ricevuto l'informazione giusta e adeguata; in altre parole se è difficile fare una graduatoria interna circa le potenzialità dei singoli settori di ricerca, è altrettanto difficile non ammettere che la divulgazione dei prodotti della ricerca stessa non è mai uscita dai parametri della diffusione presso gli addetti ai lavori. Si cresce insomma se il confronto avviene in forme consapevoli e se in questo confronto le scoperte fatte dai miei colleghi vengono apprezzate dal più alto numero di potenziali fruitori, interni ed esterni al settore.

Quale sarà il suo contributo a questo periodo di crescita?

È mia intenzione realizzare processi di integrazione fra i vari settori dell'area umanistica e puntare ad una visione europeistica che regoli il nostro singolo modo di far ricerca e che diventi la cifra più visibile del raccordo fra i vari settori: in altre parole vorrò insistere su ricerche che coprano come sfere di investimento l'analisi di fenomeni che possono vantare dal punto di vista diacronico e sincronico una interessante interrelazione, come geni e come sviluppo, nei vari Paesi europei: c'è insomma una matrice culturale comune che va ribadita e partecipata.

Un'offerta variegata, dunque, pensata per offrire ai giovani un livello di preparazione professionale elevato, sia qualitativamente che quantitativamente. Ed è proprio per raggiungere tale traguardo che la professoressa Pinto ritiene necessario il supporto delle altre Facoltà: solo attraverso un percorso comune, infatti, è possibile dare una risposta alla domanda formativa, generando a sua volta un meccanismo di domanda professionale sul territorio che si è dimostrato particolarmente ricettivo nei riguardi della nuova Facoltà lungo tutte le fasi della sua gestazione, contribuendo anche al suo arricchimento.

Ma è evidente che la fase incipiente della vita di un organismo accademico è sempre quella più dura. Quali sono, dunque, le criticità legate a questo particolare momento? La professoressa Pinto ritiene che le esigenze di crescita della nuova Facoltà vadano supportate con fiducia e sostegno da parte del mondo accademico così come delle istituzioni per poter investire in una gioventù che merita di essere al centro

Più in particolare, quali sono gli obiettivi che si impegna a portare a termine nel corso del suo mandato?

L'obiettivo principale è quello di attivare delle forme di comunicazione che vedano intrecciati i vari saperi nella direzione della più intensa permeabilità della società, ai fini della educazione della stessa al dialogo, da quello intimo con se stesso a quello esterno con l'altro; veniamo da modelli di analisi che puntavano tutto sul livello descrittivo, un livello che difficilmente genera forme di assimilazione e di conseguente ri-creazione; vorrei puntare invece su forme di conoscenza che partano da un livello di analisi dei modi con cui si giunge al prodotto letterario e artistico, cui affidare il compito di far crescere criticamente il destinatario. Di qui il passo in direzione di un Corso di Studio in Comunicazione il passo è breve: e il primo comparto a dare l'avvio a questi nuovi processi di riformulazione del modo di fare analisi e sinestesi dovrà essere, a mio parere, quello che ruota intorno alle discipline classiche.

In che modo la Facoltà di Lettere e Filosofia può contribuire positivamente all'integrazione della nuova Facoltà di Scienze della Formazione continua nel panorama accademico locale e nazionale?

Dovrebbe essere alquanto naturale il rapporto di sinergia fra le due Facoltà e non solo per il fatto che esse sono costituite da due «corpi» di docenti che fino a pochi mesi fa erano un unico «corpo»; voglio dire che ci conosciamo benissimo e ognuno sa gli interessi di ricerca dell'altro; per cui se a questo si aggiunge la volontà di fare un gioco di squadra, pur essendo le nostre due compagnie distinte, allora gli effetti di integrazione sarebbero facili da raggiungere. Il settore più deputato a far crescere e migliorare questo raccordo è, a mio parere, quello della scuola, nelle sue varie forme di distribuzione sul territorio: va da sé che proprio questo mondo della formazione potrebbe essere quello che ha maggiormente bisogno di ricevere messaggi chiari ed efficaci su quello che la ricerca ha fatto nel campo della didattica; questo vale sia per i contenuti dei saperi sia per le strategie utili a garantire la partecipazione più mirata di quei contenuti. Se riuscissero a perfezionare dei prodotti che risentano dei modi più moderni di interpretare i messaggi che provengono dall'area umanistica e che prevedano già al loro interno l'indicazione dei processi per la trasmissione di quei messaggi in relazione all'età e alla provenienza degli studenti, allora il rapporto con la facina dove si formano le future generazioni diventerà assolutamente indicativo di come le due Facol-



tà abbiano saputo interagire fra loro. Io, da questo punto di vista, credo fermamente che l'editoria scolastica risenta poco di quello che si fa nel nostro territorio e che le agenzie scolastiche presentino in Capitanata percorsi per certi versi estranei al modo di impostare l'analisi e la trasmissione dei saperi attivati nei nostri laboratori di ricerca: questo porta ad avere -parlo di noi docenti universitari- un dialogo all'inizio stentato con i nostri studenti per quel che riguarda l'interpretazione degli statuti disciplinari; si ha l'impressione, insomma, che nella loro scuola di origine essi abbiano avuto rare occasioni di apprendere dai loro docenti quali siano le linee di ricerca e il senso che noi diamo ai saperi nei quali siamo (o dovremmo essere) degli specialisti.

Si può pensare in quest'ottica a dei percorsi di studio che attraversino trasversalmente tutta l'area umanistica?

Le occasioni non mancheranno e già in passato non sono mancati momenti di condivisione di temi di ricerca a forte impatto sociale; quello relativo alla condizione femminile e quello relativo alle dinamiche familiari sono stati chiari esempi di intensa collaborazione; è ovvio che questa è la strada delle più facili intese fra le due Facoltà, ma è anche la strada, come dicevo prima, che autorizza, per non dire che obbliga, alla massima divulgazione su tutto il territorio. La scelta di temi da proporre sotto le diverse angolature diventa il primo momento di attrattiva per quanti, dotati di una sana «curiositas», volessero partecipare ai momenti di approfondimento di dinamiche che attraversano la società di oggi, così come, «mutatis mutandis», attraversano la società di due millenni fa. È chiaro che eventuali percorsi di studio saranno poi l'esito naturale di queste iniziali forme di investimento.

Quali potrebbero essere le strategie concrete per rinsaldare proficuamente il rapporto tra Università e territorio?

La risposta a questa domanda sa di esperienze già da me portate avanti, così come sa di una mia personale opinione circa il senso di una Università sul territorio. Il contatto proficuo con i talenti presenti sul territorio rappresenta, a mio modo di vedere, la prima urgenza che un Ateneo, giovane come il nostro, deve soddisfare per poter esso stesso crescere e per poter far crescere il tasso di cultura e di professionalità delle giovani risorse che vivono in Capitanata. Al di là delle «obbligatorie» convenzioni con Istituti ed Enti dove si fa cultura, io credo che la considerazione che l'Ateneo in generale e la mia Facoltà in particolare dovranno mostrare nei confronti del territorio dipenderà dal coinvolgimento dello stesso assecondando forme di rispetto e di condivisione di quanto già si è costruito in loco indipendentemente (o precedentemente) dalla nascita dell'Ateneo. Non credo insomma ad una «chiamata» del territorio ad assistere alle nostre «performances»; credo invece in un leale confronto sui parametri di gestione della cultura.

Mariangela Ciavarella

LUTTO

È recentemente scomparso il dott. Gerardo Di Miscio, chirurgo di grande valore. Le condoglianze de «Il Provinciale» e delle Edizioni del Rosone alla famiglia Di Miscio-Telesforo per la grave perdita

M.C.

La neo Facoltà di Scienze della Formazione Luogo della cultura con eccellenti servizi al territorio

Il 1 maggio scorso è nata ufficialmente la Facoltà di Scienze della Formazione Continua, una nuova realtà accademica che è andata ad accrescere il polo universitario foggiano e che promette un'offerta formativa sempre più completa e calibrata sulle esigenze del territorio. La parola chiave è sinergia. Come sottolinea la professoressa Franca Pinto Minerva (nella foto), preside della nuova Facoltà, già preside di Lettere e Filosofia, la prima conquista è stata quella di affermarsi come realtà autonoma; la sfida più grande, invece, si presenta proprio ora: crescere, affermarsi e tenere fede agli obiettivi di partenza.

«Le abbiamo chiesto allora di illustrarci le potenzialità dei corsi di studi che partirono a settembre, con il nuovo anno accademico, e i progetti attuabili nell'immediato futuro. La Facoltà, come spiega la professoressa, è nata proprio per l'ampliarsi della domanda espressa dal territorio rispetto a figure professionali destinate all'ambito dell'educativo. Si tratta dunque di tutte quelle professionalità socio-educative spendibili tanto nell'ambito sanitario quanto in quello delle comunità riabilitative per le tossicodipendenze, o dei centri di accoglienza per l'immigrazione. In quest'ot-



tica l'offerta formativa nasce con l'obiettivo di dare vita a personale specializzato nel campo della prevenzione e dell'educazione alla salute che possa trovare una giusta collocazione all'interno delle Istituzioni territoriali, attivamente coinvolte in una proficua collaborazione con scuole, musei e biblioteche.